

## BIENNALE BREGAGLIA 2020

5.7.–27.9.2020

Ein Kunstprojekt rund um die Kirche Nossa Dona und die Talsperre Lan Múraia bei Promontogno.

Un progetto artistico nell'area della chiesa di Nossa Dona e dello sbarramento fortificato Lan Múraia a Promontogno.

### Sonja Feldmeier, *Coming Home*, 2020

Holz, Forstmarkierungsfarbe, 540 × 200 cm (Durchmesser)

Legno, vernice per marcatura forestale, 540 × 200 cm (diametro)

Zentral für Sonja Feldmeiers (\*1965) künstlerische Praxis sind ihre zahlreichen Aufenthalte auf verschiedenen Kontinenten: immer wieder begibt sich die Künstlerin bewusst alleine an Orte, an denen sich Parameter wie Sprache, Schrift oder Kultur grundsätzlich von den ihr aus Westeuropa bekannten unterscheiden. Geduldig beobachtet sie den ihr fremden Alltag und erschliesst sie sich so langsam Sinnzusammenhänge. Diese Aufenthalte schlagen sich in ihren Werken nieder: mal ganz konkret, wie in Filmaufnahmen aus Indien, oft niederschwellig, wenn Themen wie Identität oder Heimat Eingang in ihre Werke finden.

In der Kirche Nossa Dona zeigt Feldmeier *Coming Home*, eine Arbeit aus der Werkgruppe *Home from Home*, in der sie ambivalente Aspekte des Themas Heimat untersucht.

*Coming Home* ist, wie die Schwesterarbeit *Breaking Home*, eine überdimensionierte, mit genügend Lungenvolumen aber grundsätzlich spielbare Flöte. Die Flöte wurde aus einem Baumstamm gefertigt, der mitsamt seinem Wurzelwerk ausgerissen wurde. Der Stamm endet in einem Mundstück. Zwischen Mundstück und Wurzeln sind die Rindenplättchen partiell mit pinkfarbener Forstmarkierungsfarbe bemalt. Um das Mundstück dominiert die Farbe, sie nimmt aber gegen die Wurzeln hin graduell ab. Die leuchtende Farbe betont die Wucht der zwei gegensätzlichen Kräfte, die sich im Werk gegenüberstehen: das Ausreißen des Baumes signalisiert eine rohe Gewalt, wie sie beispielsweise in der Natur anzutreffen ist. Die Be- und Umarbeitung des Naturmaterials Baum zur Flöte hingegen deutet auf menschliches Tun und die Tatsache, dass sich der Mensch die Natur aneignet, um sich ein Zuhause oder eine Heimat einzurichten. Denn: Heimat ist nicht nur fix vorgegeben, sondern kann auch hergestellt werden, indem Menschen sich an einem Ort einrichten und ihn mit Erfahrungen anfüllen. Gleichwohl gelingt diese Herstellung von Heimat nur unter günstigen Bedingungen – dass der Heimat auch eine gewaltsame Komponente zukommt, wird dann deutlich, wenn es Menschen verwehrt wird, sich eine Heimat neu oder wieder anzueignen. Die im Raum schwebenden Wurzeln verdichten dies paradigmatisch: die Entwurzelung suggeriert zwar Heimatlosigkeit, trotzdem behält der Baum zumindest theoretisch die Möglichkeit, wieder irgendwo Wurzeln zu schlagen – und sei es in der Luft.

Al centro della pratica artistica di Sonja Feldmeier (\*1965) troviamo numerosi soggiorni nei vari continenti: l'artista si reca regolarmente, e volutamente da sola, nei luoghi in cui i parametri come lingua, scrittura e cultura si contraddistinguono in maniera rilevante dai parametri che conosce, quelli dell'Europa occidentale. Paziente osservatrice del nuovo quotidiano, Feldmeier lentamente desume il significato dei vari nessi. Questi viaggi si ritrovano nelle sue opere: a volte in maniera concreta, come le riprese video fatte in India, ma spesso in modo meno evidente, ad esempio quando trovano accesso ai suoi lavori i concetti dell'identità o di patria.

Feldmeier espone *Coming Home*, parte integrante della serie *Home from Home*, all'interno della chiesa di Nossa Dona. Con tale opera analizza gli aspetti ambivalenti del concetto «patria». *Coming Home*, come anche un altro lavoro della stessa serie, *Breaking Home*, è composto da un flauto sovradimensionale, ma di principio suonabile con un volume polmonare sufficiente. Il flauto è stato ricavato da un tronco d'albero sradicato insieme all'intero apparato radicale. Il tronco finisce in un bocchino. Tra il bocchino e le radici, le particelle della corteccia sono in parte state colorate con una vernice di un rosa acceso usata per la marcatura forestale. Dalla parte del bocchino il colore è predominante e diminuisce gradualmente verso le radici. Il colore luminoso sottolinea l'impeto delle due forze contrastanti dell'opera: lo sradicamento dell'albero simboleggia la violenza brutta come la possiamo trovare in natura. La lavorazione che conferisce una nuova funzione al materiale naturale «albero», che diventa flauto, indica invece l'attività umana e il fatto che l'uomo si appropria della natura per crearsi una casa o una patria; poiché la patria non è un concetto fisso e dato, ma può essere creata quando le persone si insediano in un luogo e lo colmano di esperienza. Eppure la creazione della patria riesce soltanto a condizione favorevoli: che il concetto patria comprenda anche una componente violenta, diventa evidente quando ad alcune persone viene impedito di appropriarsi di una nuova patria o di riappropriarsi di quella vecchia. Le radici fluttuano nello spazio e condensano questi aspetti in modo paradigmatico: sebbene lo sradicamento suggerisca lo stato apolide, almeno in teoria l'albero mantiene la possibilità di radicarsi nuovamente in un altro luogo, e forse anche nell'aria.